

«Reggiani attenti, la ndrangheta ha messo radici»

di SONIA ALFANO (*)

SE LA NDRANGHETA ha messo radici in Emilia e a Reggio la politica non si può chiamare fuori. Non si possono dimenticare le confessioni nel maggio scorso davanti ai giudici, del pentito Angelo Salvatore Cortese esponente di spicco della famiglia Dragone e poi del clan Aracri di Cutro, che ha ammesso di aver compiuto dieci omicidi tra Cutro, Reggio e Cremona. Dopo queste ammissioni si sarebbe già dovuto aprire un ampio dibattito nel mondo politico locale. La ndrangheta, che è l'organizzazione criminale organizzata più ricca, vede al primo posto tra i propri affari i traffici di droga. Poi i suoi guadagni vengono reinvestiti e ripuliti al Nord, Emilia inclusa ed in parte anche all'estero. Come? Grandi complessi immobiliari che spesso rimangono vuoti, acquisto e costruzione di mega centri commerciali ma anche nella costruzione di rotonde. (...)

() Presidente dell'Associazione nazionale dei familiari delle vittime di mafia*

(...) **REGGIO NEGLI ULTIMI** anni ha avuto una espansione edilizia enorme e questo sicuramente è un fattore attraente per la ndrangheta, così come lo è stato a Parma per la camorra. Questa espansione edilizia abnorme sostenuta da una parte del mondo politico, è la più visibile similitudine che si ha con la politica degenerare che vediamo al Sud. (...) Non si vuole generalizzare contro la categoria degli imprenditori edili o eletti nelle istituzioni, ma è oramai assodato che il metodo di infiltrazione è sostanzialmente questo e occorre quindi fare chiarezza. A tale proposito le associazioni di categoria come si sono mosse? E' ovvio che la politica nazionale in questo contesto naviga benissimo. Appalti grandi e piccoli sembrano aver sempre come punto di riferimento un parlamentare nazionale. Continuare a credere che tutto questo sia solo un problema visibile e tangibile solo al sud sarebbe un grande errore. E' assodato che nelle regioni del sud le mafie si respirano, si osservano e sono quotidianamente tangibili anche a causa delle azioni violente

L'INTERVENTO

«Qui ho colto l'omertà»

compiute o attraverso l'imposizione del pizzo. Il racket oltre a riempire le tasche delle mafie serve ad avere il termometro della situazione sul "consenso" di cui le mafie godono tra la popolazione. Questa forma di "consenso" e controllo per fortuna al nord non è ancora così diffusa. Proprio per questo però è necessario che Reggio rialzi la testa e si chieda se le politiche edilizie fin qui sostenute possono essere compatibili con un sano sviluppo sociale degno di tal nome. Reggio, finchè gode di un tessuto sociale sostanzialmente sano, deve reagire, domandarsi cosa è successo in questi anni ed invertire la rotta. Lo dico soprattutto ai giovani, slegati da esperienze

partitiche, ma che magari si impegnano nella società in vari modi. Lasciatevi alle spalle l'atteggiamento omertoso che purtroppo in questa città mi è parso cogliere in questi giorni di mia permanenza a Reggio. Ho sentito molte persone dire "tanto va tutto bene", persone che pensano che questi siano problemi presenti soprattutto al sud. Questo è però l'atteggiamento peggiore da adottare perché è esattamente quello che criminali, politici corrotti e collusi vogliono. E' fondamentale a mio parere cercare di riprendersi le proprie città vivendo la vita politica, partecipando alla vita politico sociale e non solo per popolare le varie feste partitiche ridotte ormai a passerelle. Ecco perché mi rivolgo soprattutto ai giovani di Reggio. Questo Paese non ha bisogno di eroi. Mio papà, giornalista ucciso dalla mafia, che scrisse anche qualche articolo per il Resto del Carlino, non era un eroe. E' scaduto il tempo delle deleghe ai partiti.

Sonia Alfano
Presidentessa dell'Associazione Nazionale
dei Familiari delle Vittime di Mafia